



LORETO (AN) ANNO 55° N. 5 - MAGGIO 2016
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, dcb Ancona.

Riparazione Eucaristica

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.
E-mail: franconardi@aler.com

GRUPPO DI REDAZIONE

Paolo Baiardelli
Luciano Sdruscia
Fabrizio Camilletti
Ugo Riccobelli
Maria Teresa Eusebi
Slobodanka Jokanovic
Don Luigi Marino

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
C.C.P.: 322602
SITO: associazioneeucaristicariparatrice.it
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il **22/04/2016**
Il numero di Aprile
è stato spedito il **18/03/2016**
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

QUOTA ASSOCIATIVA 2016

Per l'Italia € 20,00
per l'Estero: € 25,00

Anno 55°
N. 5 Maggio 2016

In questo numero

- 3** “Fate quello che Lui Vi dira’”
- 9** Vicinanza nella solitudine e umorismo nel matrimonio.
- 14** MARIA, Madre di Misericordia!
- 21** La Terra Benedetta da Dio.
- 24** Adorazione Eucaristica: Gesù ci «dà lo Spirito senza misura» ...
- 37** Vivere l’Eucaristia /12. Il Pianto di Gesù.
- 43** La Misericordia annunciata e realizzata dalla Preghiera Liturgica (4ª parte).
- 46** Vita associativa.



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Città del Vaticano
Basilica di San Pietro - Porta Santa
(particolare “Il Risorto nel Cenacolo”)

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

"Fate quello che Lui Vi dirà'....."

Luciano Sdruscia*

Sono queste le parole che Maria rivolse ai servitori in occasione del banchetto delle nozze di Cana, dove era presente anche Gesù con i suoi discepoli.

Le stesse parole le ripete a tutti gli uomini e le donne del nostro tempo.

Mi viene spontanea la domanda: **riesce ciascuno di noi a fare sempre quello che Gesù chiede, accettando la sua volontà? Lo so, è molto difficile; si fa presto a dire di sì, ma, poi, quanta fede, forza e coraggio occorre per compiere ciò che il Signore vuole da noi.** Chiediamo alla Vergine Maria, con tanta fiducia e gratitudine, di sostenere noi e tutte le persone a noi care, soprattutto quelle malate, quelle che sono in gravi difficoltà e le consacrate. A Lei ci affidiamo perché sappiamo andare incontro alle necessità umane, per portare aiuto e per portare Gesù. Ci insegni Lei a proclamare le meraviglie che il Signore compie nel mondo, perché tutti i popoli magnifichino il suo nome. Ci sostenga nella nostra opera per la diffusione dell'Adorazione Eucaristica e nel nostro impegno a favore dei poveri, degli affamati, dei senza speranza e di tutti coloro che cercano Gesù con cuore sincero.



Alla Vergine, che ha fatto la volontà del Padre con quel “sì” mai revocato, pronta nell’obbedienza, coraggiosa nella povertà, chiediamo di ottenerci dal suo Divin Figlio il dono di seguirlo per tutta la vita e la grazia di testimoniare, camminando gioiosamente, con tutti gli altri fratelli e sorelle, verso la Patria Celeste e la Luce che non conosce tramonto. La comunità dei credenti sa di poter contare sull’aiuto della **“Madre della speranza”**.

Siamo ancora nel tempo pasquale e nel nostro cuore e nelle nostre orecchie risuona il canto dell’Alleluia che annuncia la gioia del Cristo Risorto.

Sfogliando il calendario liturgico, vediamo che il mese di maggio è ricco di solennità.

La prima è quella dell’Ascensione di Gesù al cielo: **celebriamo il momento in cui Gesù saluta gli Apostoli per ritornare alla gloria del Padre.** Dopo la

Risurrezione, i discepoli hanno vissuto giorni davvero straordinari, perché il Maestro e Signore è stato con loro, si è fatto vedere, toccare, ha mangiato con loro. Gesù ha fatto questo perché non avessero dubbi che era vivo e Risorto; li rassicura che non li abbandona e non li lascia soli, dicendo loro: **“Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”**. Cambia soltanto il modo di stare con gli amici e quindi anche con tutti noi: Egli è presente con la Parola e l’Eucaristia e può essere “visto” dai suoi discepoli, da tutti gli uomini nella sua Chiesa. **Questa è la nuova modalità della presenza di Cristo nel mondo. Lui è il Capo nella gloria e alla destra del Padre, noi siamo il suo corpo materialmente, non solo spiritualmente, presente nel mondo.**

La successiva è la solennità della Pentecoste: in essa si attua quello che Gesù stesso aveva annunciato essere lo scopo di tutta la sua missione sulla terra. Mentre infatti saliva a Gerusalemme, aveva dichiarato ai discepoli: **“Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!”** (Lc 12, 49).

Queste parole trovano la loro realizzazione, cinquanta giorni dopo la Risurrezione, nella Pentecoste: la festa per eccellenza dello **Spirito Santo**. **“Apparvero loro lingue come di fuoco e tutti furono colmati di Spirito Santo”** (At 2,3-4). **Il vero fuoco, lo Spirito Santo, è stato portato sulla terra da Cristo.** Egli si è fatto mediatore del dono di Dio, ottenendolo per noi con il più grande atto d’amore della storia: la sua morte

in Croce. Volendo continuare a donare questo “**fuoco**” ha costituito la Chiesa suo Corpo mistico. Pertanto, con fede e nella gloriosa speranza, ripetiamo spesso: per intercessione di Maria, “**Manda il tuo Spirito Signore a rinnovare la terra**”.



Signore a rinnovare la terra”.

Segue poi la solennità della Santissima Trinità. Dopo il lungo percorso del tempo quaresimale e pasquale, la liturgia ci fa fare una sosta

contemplativa. L’opera della salvezza progettata da Dio Padre, realizzata nel suo Figlio Gesù, compiuta nello Spirito Santo, è **opera di un unico Dio, che si è manifestato a noi in Persone diverse e con ruoli diversi. Dio è Creatore e Padre misericordioso; è Figlio unigenito, eterna speranza incarnata; è Spirito Santo che tutto muove verso il pieno compimento. Contemplare quindi la Santissima Trinità, è contemplare un Dio che non chiede tanto di essere capito, quanto piuttosto di essere accolto nell’amore, perché Egli è tutto e solo amore, amore purissimo, infinito ed eterno.**

Dovremmo quindi chiederci ogni giorno se stiamo vivendo da figli fiduciosi nel Padre e quindi liberi di amare, di perdonare ed essere generosi, o viviamo come schiavi paurosi e attaccati alle nostre cose.

Durante la giornata dovremmo recitare sempre il Gloria per onorare il mistero della Santissima Trinità, chiedendo a Maria, gioia della Trinità, di insegnarci ad amarla sempre più.

Conclude il mese la solennità del Corpo e Sangue di Cristo, la nostra solennità! Noi, appartenenti all'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice, dobbiamo essere i primi a celebrare solennemente, a sentire e diffondere questa grande festa, testimoniando con la nostra vita la presenza reale di Cristo e adorandolo nel Suo Santissimo Corpo il maggior tempo possibile.

Come la solennità della Santissima Trinità è stata un'occasione per approfondire il ruolo delle tre Persone divine nella storia della salvezza, così la solennità **del Corpo e Sangue del Signore diventa l'occasione per una riflessione orante nei confronti dell'Eucaristia.** Due elementi semplicissimi del nostro vivere quotidiano, il pane e il vino, diventano, per l'azione dello Spirito Santo e della Chiesa, il segno più eloquente e potente dell'esistenza e dell'opera di Cristo. Nel sacramento dell'Eucaristia Egli ha voluto lasciarci un testamento spirituale: **“Io vi ho amati fino al dono della vita e, se vorrete essere miei discepoli, anche voi dovrete fare altrettanto, amandovi gli uni gli altri con lo stesso amore; mangiate e bevete di me, per avere in voi la forza e il coraggio di un amore così grande”.**

L'Eucaristia è dunque pane dell'amore che nutre e

sostiene la vita di chi, come Gesù, ha fatto dell'amore agli altri la sua ragione di esistere.

Ogni volta, con l'amore di Maria, quando facciamo la comunione meditiamo sulle parole: **“Io sono il pane vivo disceso dal cielo”**.

Giovedì 26 maggio, festa liturgica del Corpo e Sangue di Cristo, viviamo con grande fede la nostra ora di Adorazione Nazionale e, come ogni anno, sarà una bella occasione per essere tutti uniti.

Vi auguro di far risuonare nel vostro cuore, carissimi fratelli, le parole: **“Fate quello che Lui vi dirà”**, affinché troviate coraggio e forza nel servire Cristo e la sua Chiesa e possiate cantare il vostro Magnificat con il sostegno e la gioia della vergine Maria.

**Presidente Onorario Aler*

*Si invitano tutti gli associati
a celebrare*

*l'Ora Nazionale
di Adorazione Eucaristica*

*Giovedì 26 MAGGIO 2016
dalle ore 17 alle ore 18*

Vicinanza nella solitudine e umorismo nel matrimonio

*Padre Franco Nardi**

Garissimi amici, iniziamo questa riflessione con una citazione di Rainer Maria Rilke: «*La vicinanza nella solitudine è uno dei doni di un buon matrimonio*».

Spesso ciò che più desideriamo è il silenzio e la solitudine. Ma ci sono situazioni in cui ci sentiamo soli e abbiamo paura, una paura che può diventare così profonda da farsi esistenziale. Ed è proprio in queste situazioni di paura e di solitudine che riscontriamo l'immensità del valore di un buon amico.

In alcuni paesi su alcune case c'è l'iscrizione: «*La mia casa è il mio castello*». Nel nord Europa ci sono molti castelli medievali – alcuni dei quali ridotti a poco più che ruderi – che spesso sono circondati da alte mura che dovevano impedire l'accesso. La nobiltà viveva lì lontana dal popolo e in tempi di guerra si cercava di sopravvivere lì dentro, pur se sotto assedio, separati sia dagli amici che dai nemici.

La casa in cui viviamo può diventare una sorta di torre d'avorio, specialmente per una coppia sposata da molti anni. A volte a difenderla non ci sono solo un alto cancello o spesse mura, ma anche videocamere. Una volta mi trovai a visitare uno di questi «castelli»

MATER MISERICORDIAE



e mi fu detto che ero il primo estraneo alla famiglia a entrare in quella casa da 15 anni a quella parte. Un amico, al quale raccontai l'episodio, si mise a scherzare dicendo che quelle persone avrebbero potuto appendere sulla porta questa scritta: «Noi non veniamo a farvi visita, perciò evitate di farlo anche voi».

Quando uno psicologo incontra una persona molto introversa e chiusa in se stessa, pensa subito ad una psicopatologia. Spesso si tratta di persone sperdute in mezzo agli altri, separate da loro anche se apparentemente vivono tra la gente. Ci sono altri esempi di solitudine di persone chiuse e imprigionate nel loro orgoglio o narcisismo.

Anche nei matrimoni si possono riscontrare queste patologie. È bello essere in due, ma essere totalmente immersi nella vita di coppia senza rapporti con gli altri, quasi si vivesse nella cella della prigione, non è mai un fatto positivo. Questi matrimoni sono come un ghetto e sono malati dal punto di vista psicosociale.

La chiave di un matrimonio positivo sta nella capacità di essere in contatto con altri «matrimoni amici»: è importante che le diverse coppie ogni tanto si incontrino, chiacchierino e discutano problemi comuni. È un gran bene quando una coppia può impegnarsi in

un'attività sociale o parrocchiale, per vivere non solo *tra* altre persone ma *insieme con* loro. L'amicizia con altre coppie sposate e una vera collaborazione a un progetto pieno di speranza possono promuovere la salute della coppia sposata che vive nella prigione del suo stesso rapporto.



Passiamo ora a una seconda riflessione alla luce di quanto dice Sebastian Chamford: «*Un giorno senza una battuta è un giorno perso*».

Nel matrimonio spesso le due persone, marito e moglie, vivono l'una accanto all'altra ma non c'è comunicazione tra loro. Non si parlano.

In simili situazioni l'*umorismo* può rivelarsi una medicina utile, ed è bene assumerla a scopo preventivo, prima che la comunicazione all'interno del matrimonio sia andata del tutto perduta. *Grazie ai bambini impariamo a comunicare, a ridere e a sorridere. Per i bambini l'umorismo è come l'acqua per i pesci: un momento sono tristi e seri o hanno la luna storta e fanno i capricci, ma un attimo dopo la situazione si capovolge: sorridono e ridono e ci contagiano con il loro buon umore. È un dono che è importante non perdere mai, perché da adulti l'umorismo può aiutarci a sopravvivere nelle difficoltà.*

In famiglia si possono creare molte situazioni buffe.

Durante il regime comunista nella Cecoslovacchia si leggevano ovunque manifesti con su scritto: «Con il partito comunista per l'eternità!». E in una famiglia avevano coniato il seguito: «Ma non un minuto



di più!». Questa leggerezza aiutava a soffrire di meno in certe situazioni.

Fare gioco insieme, non solo con i bambini, ma anche tra marito e moglie, per non parlare di situazioni in cui l'intera famiglia

gioca o scherza, dà l'opportunità non solo di passare del tempo insieme ma anche di ridere e divertirsi in compagnia.

Esistono però forme di umorismo potenzialmente dannose: il sarcasmo, l'acidità possono ferire l'altro con scherzi che diventano fuori luogo. L'umorismo naturale e spontaneo è un dono. Da un certo punto di vista consentono di guardare dall'alto le situazioni difficili che viviamo, che si inseriscono così in un quadro più ampio e si "smontano" un po'; inoltre ci permette di avere sempre ben presente la nostra gerarchia di valori. Racconta uno sposo che il figlio maggiore, ammalatosi di cancro a 27 anni, era solito dire nei momenti più duri della malattia: «Se il cancro non è "l'uomo nero", non vale la pena prenderlo troppo sul serio». E questo suo atteggiamento è servito tanto nelle situazioni più difficili! San Paolo ci incoraggia dicendoci: «*Fratelli, siate lieti!*» (2Cor 13,11).

**Assistente ecclesiastico ALER*

*Esercizi Spirituali
per Laici*

Loreto

Dal 27 giugno al 1 luglio 2016

Tema

**L'Eucaristia fonte di
Misericordia**

Predicatore p. Franco Carollo

*Rettore del Santuario
della Santa Casa di Loreto*

e p. Franco Nardi

Assistente ALER

*La settimana si terrà presso
la sede dell'Associazione
per le prenotazioni contattare la Direzione:*

071 977148

mail: *info@aler.com*

MARIA, Madre di Misericordia!

Paolo Baiardelli*

Carissimi Associati,

siamo giunti al mese di Maria, la mediatrice per eccellenza, in questo Anno Santo della Misericordia siamo invitati a guardarla e ad invocarla nella sua veste di donna misericordiosa. Maria è Madre di misericordia per aver accolto nella sua mente e nel suo cuore la misericordia di Dio, per aver riconosciuto e cantato l'opera misericordiosa verso la sua miseria e verso la miseria di ogni uomo: "ha guardato all'umiltà della sua serva" e per aver agito sospinta da questa esigente virtù. Gli episodi, riportati nei vangeli, ci fanno comprendere come, in Maria, la misericordia non è solo compassione ma è un atteggiamento, una virtù attiva. Non muove solo il suo cuore, ma anche le mani e i suoi piedi: corre dalla parente Elisabetta a darle il suo aiuto; affronta l'esilio in Egitto per portare al riparo da una morte prematura quel figlio misterioso; affronta la quotidianità dove si fa ancora più esigente questa virtù perché fa vedere le difficoltà degli altri, come alle nozze di Cana dove intercede presso il figlio; e finisce sotto la Croce. Pur straziata dal dolore, la Vergine Maria è lì e diventa Madre di Misericordia verso quelle persone, ignoranti, tratte in inganno dai colti, preoccupati di mantenere la loro posizione dominante anziché accogliere le istanze di riscatto, amore e misericordia che Gesù andava predicando.

Allora accostiamoci a Lei con delicatezza, sapendo che si accoglierà delle nostre mancanze e il suo cuore misericordioso si muoverà in nostro favore presso Dio. Chiediamole la grazia di imitarla in questa virtù e il nostro servizio sarà più attento e puntuale e infine potremo godere l'amore misericordioso del Padre nella gloria celeste.

María, Madre di misericordia

La dolcezza del tuo sguardo ci accompagni in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio.

Nessuno come te, María, ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo.

Tutto nella tua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne.

Scelta per essere la Madre del Figlio di Dio, María, sei stata da sempre preparata dall'amore del Padre per essere Arca dell'Alleanza tra Dio e gli uomini.

Hai custodito nel tuo cuore la divina misericordia in perfetta sintonia con il tuo Figlio Gesù.

Il tuo cantico di lode, sulla soglia della casa di Elisabetta, fu dedicato alla misericordia che si estende "di generazione in generazione" (Lc 1,50).

Presso la croce, María insieme a Giovanni, il discepolo dell'amore, sei stata testimone delle parole di perdono che escono dalle labbra di Gesù.

Il perdono supremo offerto a chi lo ha crocifisso ci mostra fin dove può arrivare la misericordia di Dio. María tu attestasti che la misericordia del Figlio

di Dio non conosce confini e raggiunge tutti senza escludere nessuno.

Rivolgiamo a te la preghiera antica e sempre nuova della Salve, Regina, perché non ti stanchi mai di rivolgere a noi i tuoi occhi misericordiosi e ci rendi degni di contemplare il volto della misericordia, tuo Figlio Gesù.

Preghiera di Papa Francesco tratta dalla
“Misericordiae Vultus”

Carissimi Associati,

eccoci all'appuntamento di riflessione sulle Opere di Misericordia. Nel mese scorso abbiamo iniziato la riflessione su quelle spirituali e proseguiamo ora sulla seconda **“Insegnare agli Ignoranti”** e sulla terza **“Ammonire i Peccatori”**, prendendoci tutto il tempo necessario per fare una meditazione approfondita.

2) INSEGNARE AGLI IGNORANTI

Riflettiamo

- Gesù è Maestro con la sua vita e persona, con i gesti e le parole. “Signore, insegnaci a pregare” (Lc 11,1-4).
- Gesù risorto si affianca ai due discepoli sulla via di Emmaus (Lc 24,27) e agli altri nel Cenacolo (24, 44-48) e “spiegò loro in tutte le Scritture...”. Tutto è incentrato in lui, nel Cristo (1Cor 10,1-4). In lui tutto ci è insegnato (Tt 2,11-15).
- Gesù insegna all'uomo la verità di Dio: la dottrina del Padre (Gv 7,16.25-53; 8); particolarmente con i discorsi dell'Ultima Cena riportati da Giovanni (14-17).
- L'esempio di Gesù, che insegnava come uno che

- ha autorità (autorevolezza): Mt 7,28-29; egli viveva quello che diceva, credeva in quello che annunciava (Mt 23,1-12).
- Per il popolo della prima alleanza, la legge (Torà) è sinonimo di sapienza, di istruzione: Tb 4,1-21; Gb 36,22-26; Pr4; Sal 94,12; 119,26.33.64.68, ecc. La verità sull'uomo e sulla storia che viene solo da Dio.
 - La Sapienza: “Venite e vivrete” (Pr 9,1-16); “Imparate a fare il bene”: Is 1,17.
 - Gli ignoranti sono quelli che non sanno, che non hanno appreso per loro volontà o per le circostanze della vita. Permane il grave problema dell'analfabetismo, come ricorda Benedetto XVI nella *Caritas in veritate* (n. 21).
 - Oggi sembra di saper tutto e non si sa nulla; con il rischio della presunzione di sapere tutto, di sapere abbastanza; occorre saper passare dalla scienza alla sapienza.
 - La Chiesa è chiamata a “compiere l’annuncio del Vangelo come primo e fondamentale atto di carità verso l’uomo” (CEI, *Evang. e Test. Carità*, 1990, n.1).
 - In campo strettamente cristiano; si sa ben poco di Dio, della propria religione, della fede, di catechismo o della Bibbia (cfr Ebr 6, 1-4: la catechesi). Dovere della Chiesa e del Cristiano.
 - Parlare di Dio, del Vangelo e della Chiesa; dedicarsi a insegnare (1Tm 4,13-16).
 - San Girolamo: “L’ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo”.
 - San Paolo: “Tutto ciò che è stato scritto prima di noi è stato scritto per nostra istruzione (Rm 15,4); “Tutta la Scrittura è utile per insegnare...” (2Tm 3,14-17).

- Cosa insegniamo agli altri con le parole, con l'esempio, con la nostra testimonianza? Sappiamo che si insegna più con la vita, che con le parole e i discorsi (La lavanda dei piedi: Gv 13,1-17).
- Paolo VI: "L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni" (*Evangelii nuntiandi*, 1975; 41).
- Il mondo attende la verità che solo Cristo può dare, anche per tramite nostro.
- Insegnare agli altri come a noi è stato insegnato: a pregare, a perdonare, ad amare...
- La formazione permanente della persona umana e del cristiano, particolare impegno della nostra Associazione.

Interrogiamoci

- Sono testimone del Vangelo nella vita quotidiana?
- Quando tempo dedico a imparare e a insegnare "Gesù Cristo"?

3) AMMONIRE I PECCATORI

Riflettiamo

- I primi peccatori da ammonire siamo noi stessi, che ogni giorno pecciamo (Qo 7,20; 1Gv 1,8: "Se diciamo di essere senza peccato..., la verità non è in noi"!)
- L'ammonizione, la correzione non ci fa certo piacere, ma ci fa bene (Ebr 12,1-11).
- Il peccato è dentro di noi, come ci ricorda il Signore Gesù: dal di dentro, dal cuore dell'uomo escono i propositi di male (Mt 15,18-19).
- Cristo è venuto non a condannare ma a salvare (Gv 12,47); per i malati non per i sani, per i pecca-

- tori non per i giusti (Mt 9,10-13), perché ascoltino e si convertano.
- Gesù come Giovanni Battista invita ed esorta alla conversione (Mt 3,1-2; 4,17).
 - Nessuno è senza peccato fa capire Gesù e perdona la donna adultera (Gv 8,1-11). Non approva, ma salva!
 - Ammonire i peccatori è il contrario del modo di ragionare umano “Pensa per te!”, e riflette le parole di Gesù sulla correzione fraterna (Mt 18,15-18), nelle sue tre tappe, eco dell’invito profetico ad avvertire il malvagio (Ez 3,16-21; 33,1-9).
 - La correzione fraterna, l’ammonire i peccatori non è giudizio su di loro, ma è servizio di amore e di verità al fratello (anche nei confronti dei sacerdoti).
 - Paolo nel suo addio agli anziani della Chiesa di Efeso dice: “Per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi” (At 20,31).
 - “Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi come figli miei carissimi” (1Cor 4,14). “Aver riguardo per quelli che vi ammoniscono” (1Ts 5,12).
 - A volte non servono le parole; basta un gesto, uno sguardo come è accaduto a Pietro quella sera della Passione di Gesù dopo il triplice rinnegamento (Lc 22,61-62).
 - Qualche volta per rispetto umano, per l’amore alla persona che pecca, corriamo il rischio di tacere il male e diventarne complici. Correggere con dolcezza (Gal 6,1).
 - Compito dei cristiani: essere coscienza critica e grido profetico di denuncia del male.
 - Il peccato è fondamentalmente rifiuto di Dio e degli altri. Voler far senza Dio.
 - Paolo ammonisce ed elenca le situazioni di peccato; es. Gal 5,16-26.

- Imparare, secondo la tradizione della Chiesa, a distinguere il peccato dal peccatore.
- Nella luce dello Spirito Santo il discernimento per distinguere il bene dal male.
- Nella Messa risuonano continuamente due parole estromesse dal linguaggio comune: peccato e morte! Noi siamo invitati a riconoscere i nostri peccati e a perdonarci, a pregare reciprocamente e a pensare alla morte, alla nostra fine, al giudizio di Dio.
- Il male non è cadere; il male è non rialzarsi dal peccato, quando siamo ammoniti.
- Quanto è importante imparare a ringraziare chi ci corregge.

Interrogiamoci

- Accetto chi mi richiama e rimprovera il male commesso?
- Ammonisco, correggo i peccatori?

Concludo invitandovi a partecipare ai nostri incontri regionali e a programmare, fin d'ora, la partecipazione al **Convegno Nazionale** che si svolgerà dal **20 al 23 settembre** sul tema **“Misericordia ed Eucaristia”**. *In questo anno giubilare è un momento forte e significativo di vita associativa e di formazione oltre che di redenzione poiché avremo il privilegio di passare nella Porta Santa del Santuario della Santa Casa, dove la Santa Famiglia ha vissuto la sua quotidianità.*

Attendo sempre le vostre testimonianze e le vostre riflessioni sulla misericordia affinché possiamo condividerle, attraverso la rivista, per arricchirci vicendevolmente.

**Presidente ALER*



LA TERRA BENEDETTA DA DIO

Santuario di Emmaus

***I**l nostro pellegrinaggio volge al termine e prima di ritornare all'aeroporto di Tel Aviv ci fermiamo ad Emmaus per la celebrazione conclusiva tra le rovine della chiesa.*

Quale migliore conclusione! Come gli apostoli siamo chiamati a riconoscere Gesù e al pari di essi far ardere il nostro cuore per essere testimoni veri e sinceri della Sua Parola.

*L'Arcivescovo con questa preghiera ci congeda dalla Terra Santa e ci raccomanda di ritornare per ricaricare le batterie della Fede, ma soprattutto di sostenerla per le immense necessità che le comunità cristiane, che vi vivono, hanno nel mantenere viva la Fede in questa terra sempre più martoriata. Un grazie di cuore a **Mons. Giovanni Tonucci** che ci ha fatto vivere questo ritorno alle origini.*

Preghiera

Dio nostro Padre, questo è il luogo dell'incontro e del saluto. Qui tuo Figlio, risorto dai morti, ha incontrato due suoi discepoli, li ha accompagnati nel cammino, ha aperto alle loro menti il significato delle Scritture,

perché potessero superare il sentimento di delusione che aveva ormai preso possesso di loro, nel sapere che il loro Maestro era stato ucciso. Essi non lo hanno riconosciuto. Alla fine, lo hanno pregato di restare con loro, all'imbrunire di quel giorno, ormai giunto alla fine. Egli ha accolto la loro richiesta, almeno per il tempo che era necessario per far percepire ad essi la sua presenza: "Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista".

Per noi è giunto il momento della partenza. Dopo giorni trascorsi qui, in questa terra benedetta, torniamo alle nostre case, alle nostre famiglie, al nostro lavoro di sempre e anche, purtroppo, alle nostre abitudini di sempre. Abbiamo cercato i segni della tua presenza creatrice e provvidente; abbiamo cercato le orme lasciate da tuo Figlio Gesù, quando camminava su queste strade negli anni della sua vita terrena. Abbiamo provato fatica e stanchezza, e talvolta anche la frustrazione di non riuscire a vedere con l'evidenza che desideravamo. Ma spesso, come i discepoli di Emmaus, abbiamo sen-



tito il nostro cuore che ardeva, mentre il senso delle Scritture diventava anche per noi più chiaro, quasi illustrato davanti ai nostri occhi. Dal vangelo sappiamo che uno dei due discepoli di Emmaus si chiamava Cleofa. L'altro, che è rimasto senza nome, ero io, aveva il mio nome. E adesso, come i discepoli di Emmaus, anche noi vorremmo prolungare questo contatto, e restare qui, per cogliere ancora nuovi spunti, nuovi segni, nuove tracce di Gesù e di sua Madre.

Torniamo a casa, ma senza allontanarci da te e da loro: questi luoghi ci aiutano a capire e a sentire, ma la fede va vissuta là dove tu ci hai posti a vivere. E allora che sia così: “Resta con noi Signore”, nell'intimo del nostro cuore, in mezzo agli impegni che ci attendono; “Resta con noi Signore”, per dare un significato più vero alle nostre giornate e per arricchire ogni nostra azione con la tua presenza; “Resta con noi Signore”, nel pieno della lotta quotidiana, ad amare e gioire, a sperare e a soffrire con noi. *Amen.*





Adorazione Eucaristica

Gesù ci «dà lo Spirito senza misura» ...

Suor Barbara Anselmi

Mentre viene esposto il Ss.mo Sacramento, si esegue un canto adatto. Segue un tempo congruo di adorazione e preghiera personale.

Guida: *Ti adoriamo e ti benediciamo, Signore Gesù, per il dono della tua Presenza in mezzo a noi. Tu, da questo santo Sacramento, continui a parlare agli uomini e li inviti a percorrere con fiducia il cammino della loro esistenza, spinti solo dal vento dello Spirito.*

Ti adoriamo e ti rendiamo grazie, Signore Gesù, perché parli al nostro cuore. Il tuo Corpo, nostro Cibo per la Vita eterna, è per noi fonte inesauribile di pace e di carità. Ti adoriamo e di rendiamo gloria, Signore Gesù.

(Segue l'adorazione silenziosa)

Preghiamo tutti insieme, a cori alterni:

*Il tuo corpo santo, per noi crocifisso, noi lo mangiamo,
il tuo sangue versato per la nostra liberazione, noi lo beviamo.*

*Che il tuo corpo sia la nostra salvezza,
e il tuo sangue il perdono delle nostre colpe!*

*Per il fiele che hai bevuto per noi,
risparmiaci dal fiele del peccato!*

Per l'aceto che hai bevuto per noi,
dona forza alla nostra debolezza!

Per gli sputi che hai ricevuto per noi,
fa' che la rugiada della tua bontà ci ricopra!
Per la canna che ti ha colpito, aprici il tuo regno!

Per le spine di cui sei stato incoronato,
donaci la corona della vita!

Per il sudario che ti ha avvolto nella tomba,
rivestici della tua invincibile potenza!

Per il sepolcro nuovo in cui sei stato deposto,
rinnova i nostri corpi e le nostre anime!
Per la risurrezione che ti ha richiamato alla vita,
fa' che anche noi torniamo a vivere un giorno, per sempre!

Letto 1:

Lo Spirito Santo è il testimone della Resurrezione di Gesù, e al tempo stesso il Dono del Risorto. Un Dono elargito con abbon-



danza, «senza misura», a condizione però di sottomettersi al Signore, di obbedire al Figlio. Il discepolo nasce, nel Battesimo, dallo Spirito Santo. Qui è ormai bandita ogni paura, ogni nostra scusa si scontra con la potenza stessa di Dio: Egli sa che da soli non possiamo fare nulla, così ci soccorre con il dono della Sua Carità, del Suo Fuoco, della Sua Vita, che è lo Spirito Santo.

Oggi Gesù nell' Eucaristia vuole nuovamente offrirci il

Suo Dono d'amore: chiediamoglielo con fiducia, apriamoci a Lui, alla Sua azione nella nostra anima, custodiamo e amiamo la delicata e forte presenza dello Spirito in noi.

Canto di invocazione allo Spirito Santo o un canto eucaristico.

Letture 2: Dalla lettera di san Paolo Apostolo ai Romani (8, 14-23)

Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: «Abbà, Padre!». Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria. Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi. La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.



Preghiamo insieme il salmo 94 (95):

Rit.: Ti adoriamo, Signore nostro Dio.

Venite, applaudiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.
Poiché grande Dio è il Signore,
grande re sopra tutti gli dei.

Nella sua mano sono gli abissi della terra,
sono sue le vette dei monti.
Suo è il mare, egli l'ha fatto,
le sue mani hanno plasmato la terra.

Venite, prostrati adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.
Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Ascoltate oggi la sua voce: non indurite il cuore,
come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri.

Silenzio di adorazione

Letttore 1: Tu, o Signore, sei venuto: donaci la grazia di riconoscerti. Tu, o Signore, hai parlato: donaci la grazia del silenzio per poterti ascoltare.

Tutti: **Tu solo sei santo, Signore, a te la lode e la gloria nei secoli!**

Letttore 2: Concedi a noi di essere liberi dai legami terreni; concedici di ascendere sempre più in alto: la fiamma non tende alla profondità, bensì alle altezze.

Tutti: **Tu solo sei santo, Signore, a te la lode e la gloria nei secoli!**

Letttore 1: Introduci in ogni ora della nostra vita un significato di gloria; in ogni aspetto della nostra esistenza la dolcezza della tua grazia.

Tutti: **Tu solo sei santo, Signore, a te la lode e la gloria nei secoli!**

Letttore 2: Irrompi nel cuore, irradia nella coscienza, illumina la mente, così che possiamo interamente aderire a te e non essere separati in eterno.

Tutti: **Tu solo sei santo, Signore, a te la lode e la gloria nei secoli!**

Silenzio

Guida: Grazie allo Spirito Santo, la vita cristiana, fin d'ora su questa terra, è una partecipazione alla morte e alla Risurrezione di Cristo: *Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel Battesimo, in lui siete stati anche risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti ... Se siete risorti con Cristo, cer-*

cate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio (Col 2, 12; 3,1).

Letto **1:** I credenti, uniti a Cristo mediante il Battesimo, partecipano già realmente alla vita celeste di Cristo risorto, ma questa vita rimane «nascosta con Cristo in Dio» (Col 3,3). «Con lui, [Dio]ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù» (Ef 2, 6).

Nutriti del suo Corpo nell'Eucaristia, apparteniamo già al Corpo di Cristo. Quando risusciteremo nell'ultimo giorno saremo anche noi «manifestati con lui nella gloria» (Col 3, 4).

Letto **2:** Nell'attesa di quel giorno, il corpo e l'anima del credente già partecipano alla dignità di essere «in Cristo»; di qui l'esigenza di rispetto verso il proprio corpo, ma anche verso quello degli altri, particolarmente quando soffre: *Il corpo è per il Signore e il Signore è per il corpo. Dio poi che ha risuscitato il*



Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? .. Non appartenete a voi stessi ... Glorificate dunque Dio nel vostro corpo (1 Cor 6, 13-15. 19-20). (CCC, nn. 1002-10(4).

Canto di adorazione, poi silenzio

Letto 1: Dall'Imitazione di Cristo, XXXI

O Dio, dammi vigore, con la grazia dello Spirito Santo; fa' che la mia forza interiore s'accresca; fa' che il mio cuore si liberi da ogni vano, angoscioso tormento, senza lasciarsi allettare da vari desideri di cosa alcuna, di poco prezzo o preziosa; fa' che io guardi tutte le cose come passeggiere, e me con esse, parimenti passeggero, poiché nulla resta fermo, sotto il sole, qui dove tutto è «vanità e afflizione di spirito» (Qo 1, 14).

Quanto è saggio chi ragiona così. Dammi, o Signore, la celeste sapienza; così che io apprenda a cercare te e a trovare te, sopra ogni cosa; apprenda a gustare e ad amare te, sopra ogni cosa; apprenda a considerare tutto il resto per quello che è, secondo il posto assegnatogli dalla sapienza.

Dammi la prudenza, per saper allontanare chi mi lusinga; dammi la pazienza, per sopportare chi mi contrasta. Perché qui è grande la saggezza, nel non lasciarsi smuovere da ogni vuota parola e nel non prestare orecchio alla sirena che perfidamente ci invita.

Cominciata in tal modo la strada, si procede in essa con sicurezza.

Mentre l'assemblea canta un canone allo Spirito Santo, alcuni lettori intercalano i seguenti brani, tratti dal Catechismo della Chiesa Cattolica:

«Dio è Amore» e l'Amore è il primo dono, quello che contiene tutti gli altri. Questo amore, Dio «l'ha riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato» (Rm 5, 5).

Poiché noi siamo morti, o, almeno, feriti per il peccato, il primo effetto del dono dell'Amore è la remissione dei nostri peccati. È «la comunione dello Spirito Santo » che nella Chiesa ridona ai battezzati la somiglianza divina perduta a causa del peccato.

Egli dona allora la «caparra» o le « primizie» della nostra eredità; la vita stessa della Trinità Santa che consiste nell' amare come egli ci ha amati. Questo amore è il principio della vita nuova in Cristo, resa possibile dal fatto che abbiamo «forza dallo Spirito Santo» (At 1, 8).

È per questa potenza dello Spirito che i figli di Dio possono portare frutto. Colui che ci ha innestati sulla vera Vite, farà sì che portiamo «il frutto dello Spirito [che] è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé ». «Lo Spirito è la nostra vita»: quanto più rinunciamo a noi stessi, tanto più «camminiamo secondo lo Spirito» (Gal 5, 25).

«Cristo è morto per noi per amore. Perciò quando facciamo memoria della sua morte, durante il sacrificio [della Messa], invochiamo la venuta dello Spirito Santo quale dono di amore. La nostra preghiera chiede quello stesso amore per cui Cristo si è degnato di essere crocifisso per noi. Anche noi, mediante la grazia dello Spirito Santo, possiamo essere crocifissi



al mondo e il mondo a noi.,
Avendo ricevuto il dono dell'
amore, moriamo al peccato e
viviamo per Dio» (S. Fulgen-
zio di Ruspe)

Guida: Siamo nati per cono-
scere, amare e servire il
Signore. Solo la fedeltà a que-
sta fondamentale vocazione
può darci la pace. Preghiamo
il Signore Gesù che «dà Spi-
rito senza misura», per essere
degni della nostra chiamata:

Tutti: *Illumina la nostra vita,
Signore.*

Perché la Chiesa, fortificata
dalla continua presenza del
Signore, non tema la potenza
del male, ma annunzi fiduciosa
a tutti gli uomini il Vangelo
di misericordia e di salvezza,
preghiamo.

Per Papa Francesco, perché
il Signore lo sostenga in ogni
sua necessità, lo conforti, lo
illumini con il suo Spirito, e gli
doni la gioia della piena comu-
nione di tutti i Pastori della
Chiesa con lui, *preghiamo.*

Perché la carità operosa renda visibile la nostra fede, come lampada che illumina tutta la nostra casa e irradia nel mondo intero, *preghiamo*.

Per la pace nel mondo, in particolare nella Terra Santa, perché lì dove nacque e visse il Principe della Pace possano ristabilirsi l'armonia e la convivenza serena tra diversi popoli e culture, *preghiamo*.

Perché ci sia data la sapienza del cuore, al fine di comprendere e soccorrere i poveri, gli anziani, i sofferenti, gli emarginati, facendo loro sperimentare nel concreto la misericordia del Padre, *preghiamo*.

Perché quanti gratuitamente hanno ricevuto la chiamata di Cristo, gratuitamente si rendano disponibili per il servizio e l'edificazione del popolo di Dio, *preghiamo*.

Perché i battezzati che hanno responsabilità sociali diano prova della maturità della loro fede, del senso vivo della giustizia e della solidarietà fraterna, *preghiamo*.

(Seguono intenzioni spontanee) ...

Guida: Esaudisci, o Padre, le nostre preghiere e donaci il tuo Spirito buono come pegno sicuro di un mondo rinnovato nella Pasqua del tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Canto e adorazione silenziosa.

Letture 1: Da un'omelia di S. Giovanni Crisostomo
(*In Matth.* 43, 5)

Iniziamo, dunque, una vita nuova. Facciamo della

terra cielo e così mostreremo a coloro che non credono di quali grandi beni essi son privi. Quando infatti vedranno la nostra vita e la nostra comunità bella e armoniosa, essi avranno la visione stessa del regno dei cieli. Quando ci vedranno modesti, senz'ira, puri di ogni cattivo desiderio, privi d'invidia, esenti d'avarizia, e attivi in tutte le virtù, diranno: Se i cristiani sono angeli in questa vita, che cosa saranno dopo la morte? Se qui, dove sono pellegrini, risplendono in tal modo, che diverranno quando giungeranno alla loro patria? E così anche i pagani diverranno migliori e la predicazione della religione si diffonderà non meno che al tempo degli apostoli. Dodici uomini poterono allora convertire città e regioni intere: se tutti noi faremo della perfezione della nostra vita un insegnamento, pensate fin dove potrà diffondersi la nostra religione. Un pagano, infatti, non è così attratto dal vedere un morto che risuscita quanto dal contemplare un uomo che vive virtuosamente. Di fronte a quel prodigio rimarrà, sì, sorpreso, ma la vita virtuosa di un cristiano gli porterà vantaggio. Il prodigio avviene e passa, ma la vita cristiana resta, e continuamente edifica e fa crescere la sua anima. *(pausa)*

Lettore 2: Vigiliamo dunque su noi stessi per avvantaggiare anche gli altri. Non vi dico niente di troppo duro e pesante. Non vi proibisco di sposarvi, non vi ordino di abbandonare le città e di lasciare gli impegni politici e civili. No, rimanendo dove ora vivete e nelle funzioni attualmente esercitate, mettete in atto la virtù. A dire il vero io preferirei che per la perfezione della

loro vita brillassero coloro che vivono nella città, piuttosto che quelli che si sono ritirati a vivere sulle montagne. Per qual motivo? Perché da questo fatto potrebbe derivare un grande vantaggio. “Nessuno”, infatti, “accende una lampada per metterla sotto il maggio” (Mt 5, 15). Per questo io voglio che tutte le lampade siano sopra il candelabro, in modo che si diffonda una grande luce. Accendiamo, dunque, questo fuoco e facciamo che quanti si trovano seduti nelle tenebre siano liberati dall’ errore. (*Pausa*)

Letto 1: E tu non venire a dirmi: Ho impegni, moglie e figli; devo occuparmi della casa, e non posso fare ciò che tu dici. Io ti assicuro che se tu fossi libero da tutti questi impegni, ma rimanessi nella stessa apatia in cui ora giaci, tutto ugualmente svanirebbe. Se al contrario, pur con questi impegni, tu fossi pieno di fervore, riusciresti a praticare la virtù. Una sola cosa è richiesta: la disposizione di un’ anima generosa. Allora né l’ età, né la miseria, né la ricchezza, né la mole degli affari e delle occupazioni, né qualunque altra cosa vi impedirà di essere virtuosi. E in verità si son visti vecchi e giovani, coniugati e padri di famiglia, operai, artigiani, professionisti e soldati che hanno messo in pratica i comandi di Dio. Daniele, infatti, era giovane, Giuseppe era schiavo, Aquila esercitava un lavoro manuale, Lidia, venditrice di porpora, dirigeva un laboratorio, uno era carceriere, un altro un centurione, come Cornelio; uno era quasi sempre ammalato, come Timoteo, e un altro ancora era uno schiavo fuggiasco, come Onesimo. E tuttavia, queste diverse condizioni non furono di osta-

colo a nessuno di essi; anzi, tutti rifulsero per la santità della loro vita: uomini e donne, giovani e vecchi, schiavi e liberi, soldati e privati cittadini.

Letto **2:** Non adduciamo dunque vani pretesti, ma cerchiamo di avere la più decisa e ferma volontà. Qualunque sia il nostro stato e le nostre condizioni sociali, disponiamoci con tutto il nostro essere a praticare la virtù e così otterremo un giorno i beni celesti, per la grazia e l'amore di nostro Signore Gesù Cristo.

Guida: Dire "Padre nostro che sei nei cieli" ci ricorda che Dio è vicino e Signore, creatore e Padre. La consa-

pevolezza che il creatore del mondo è un Padre, ci permette di vedere in ogni cosa e in ogni evento un dono gratuito da condividere con i fratelli. Con il cuore aperto alla fiducia, come figli che si rivolgono al Padre e come discepoli che autenticamente "cercano prima il regno di Dio e la sua giustizia", preghiamo con le parole che Gesù ci ha insegnato: *Padre nostro... (cantato)*

Segue la reposizione del Ss.mo Sacramento secondo il rituale. Si conclude con un canto di ringraziamento e lode.





Il Pianto di Gesù

Gesù Eucaristia, unico Amore, non avvolge di sé solo gli amici più fedeli, ma ama sempre, anche quando ci comportiamo come Giuda e si rende sempre presente sull'altare eucaristico.

Tuttavia, se Dio stesso non avesse riversato nel cuore dell'uomo la sete di infinto e di amore, quella sete non avrebbe potuto nascere nel cuore umano, tanto debole e tormentato. Gesù desidera mostrarmi il suo vero volto, il volto di un amore esclusivo ed eccezionale, teso unicamente alla mia e nostra salvezza. Si tratta di quell'Amore che il Santo Padre Benedetto XVI descrive, in modo inconsueto, come «agape» ed «eros» contemporaneamente (Cfr. *Deus caritas est*, 9-10).



Come annotano i Vangeli, Gesù più volte si commosse fino alle lacrime: «*Gesù si commosse profondamente e dichiarò: "In verità, in verità vi dico, uno di voi mi tradirà"*» (Gv 13,21). La sua commozione di fronte al tradimento di Giuda ci conferma che lo amava molto, d'altronde come avrebbe potuto non amarlo, come amava gli altri apostoli?

Gesù pianse pensando a Giuda e al suo gesto, ma pianse su di lui in sua presenza; non gli nascose la propria commozione: è davvero commovente e sconvolgente che Giuda abbia potuto vedere le lacrime di Gesù che stava per tradire.

Se so di essere peccatore e ho anche perduto la speranza; non credendo più all'amore misericordioso di Gesù, allora si può dire che quel Gesù, nel quale confido, *piange su di me in mia presenza*. Anche se io non lo posso materialmente vedere. Forse può anche darsi che Giuda non abbia notato le lacrime di Gesù, perché l'uomo vede soltanto ciò che vuole vedere.



I Vangeli annotano che Gesù piange su Gerusalemme. *«Quando fu vicino, in vista della città, pianse su di essa, dicendo: Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace. Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi. Giorni verranno per te in cui i tuoi nemici ti cingeranno di trincee, ti circonderanno e ti stringeranno da ogni parte, abatteranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata»* (Lc 19, 41-44).

Esiste però anche un altro tipo di commozione: le lacrime di fronte al dolore umano, al dolore della persona che Lui stesso aveva amato, Lazzaro. Commozione non causata da infedeltà, ma al contrario, dal fatto che quella persona Gli fu fedele e lo amò così tanto: *«Gesù allora quando la vide piangere (...), si commosse profondamente, si turbò...»* (Gv 11 33). Gesù si commosse perché Maria di Betania piangeva per la morte del fratello Lazzaro.



Questo è l'amore che forse ancora non ho scoperto. Quell'Amore che ama sempre: ama anche chi tradisce

e chi rifiuta l'amore stesso. Ama chi deve attraversare prove, temi difficili, come Gerusalemme, del cui tempio non resterà pietra su pietra, poiché non ha riconosciuto il tempo della sua visita. Ma Gesù piange anche sul dolore umano, perché quel dolore gli è molto caro.

Maria dunque piange la morte di Lazzaro e Gesù manifesta la sua commozione. Pur sapendo che il dolore di quel distacco sarebbe stato acquietato, Egli non è indifferente alla sofferenza.

Pare che sia stato proprio Gesù a farla soffrire. Infatti, pur sapendo della malattia di Lazzaro, «si trattenne due giorni nel luogo in cui si trovava» (Gv 11,6). In questo senso sembra quasi aver provocato il suo pianto. D'altronde ella lo sapeva e Gesù rispettò i semplici pensieri umani della donna: Egli sapeva che lei non poteva conoscere i piani di Dio che prevedevano sia il pianto sulla morte del fratello, sia il «trattenersi» di Gesù, come prova della fede di lei. Gesù sa bene che la prova della fede, pur così importante, può essere molto dolorosa: come in quel caso in cui doveva manifestarsi la gloria di Dio – nella risurrezione di un uomo dai morti – affinché molti potessero credere in Gesù.

Attraverso questa prova Gesù voleva incrementare in lei l'amore per Lui, amore che era già intenso e profondo. E anch'egli dimostrò il suo amore per lei commuovendosi alla vista delle sue lacrime e poi restituendole colui per cui piangeva, il fratello amato.

Solo l'Amore di Gesù fece sì che per Maria Egli divenisse Unico. Quando tornò a Betania, sei giorni prima dell'evento pasquale, ella non si curò né di Marta né

di Lazzaro, né degli Apostoli presenti accanto al Maestro. Per lei esisteva solo Lui: prostrata ai suoi piedi e nell'atto di cospargerli di olio profumato di «vero nardo», prezioso, e asciugandoli poi con i suoi lunghi capelli, svelò quanto grande fosse la scoperta del suo amore. *Mostrò nei fatti che al suo cospetto la vita terrena non aveva più alcun senso.*

Anche Giuda, esattamente come Maria di Betania, aveva ricevuto tutto da Gesù. Ma mettendo a confronto la commozione di Gesù verso di lui e in sua presenza con quella verso Maria e in sua presenza, non si può non notare un contrasto che desta stupore.

Messi a confronto, questi due poli mostrano aspetti differenti dell'amore di Gesù e tuttavia non svelano tutto di Lui. L'Amore di Dio, in Gesù, non si può scoprire attraverso il sapere, ma solo attraverso l'Eucaristia.

L'amore di Gesù non lo si scopre semplicemente sapendo che Lui ama, che ama gli altri, che ama tutti, che Lui è Amore: l'amore di Gesù non è astratto, teorico, metafisico.

Cari amici, ognuno di noi, personalmente, dovrebbe scoprirlo nei sentieri della propria esistenza, e proprio adesso, nel momento presente.

E quel momento privilegiato nel presente, quell'adesso è per me l'Eucaristia, è Gesù eucaristico che guarda dall'altare sacrificale.

Mi guarda in modo tale da farmi intendere che guarda solo me. E lo fa ogni momento, sempre. Indipendentemente dal fatto che io mi trovi nell'uno o nell'altro dei

due poli, rappresentati da Giuda e da Maria di Betania: in effetti tra questi poli esiste un «continuum» di possibilità che quasi sempre sfugge ad approcci di tipo razionale.



Cari amici, la nostra vita scorre per vie tortuose e sentieri contorti. Spesso non sappiamo nemmeno dove ci troviamo, anche se ci stiamo accostando a uno di questi poli. **Solo la grazia di Dio può mostrarmi – a condizione che io mi apra a questa grazia e non la rifiuti o resti indifferente – se la via della vita e la mia scelta più profonda mi orientano verso Giuda o verso Maria di Betania.**

Alla fine, solo il Cristo conta: conta la mia relazione con Lui e quello che Lui rappresenta per me! Ogni istante è una scelta. Io lo scelgo o lo rifiuto adesso e non in futuro.

Gesù Eucaristico mi è sempre accanto anche quando sono smarrito e Lui non può aiutarmi perché io non lo voglio. Allora «piange», anche se il Cristo risorto non può piangere, perché ora è presente sull'altare nel suo Corpo glorioso.

La Luce della Rivelazione può illuminare la mia coscienza smarrita e mostrarmi Gesù non solo come un'*agape* astratto, ma soprattutto come amore concreto e quindi come unica forma di amore che io posso accogliere: *eros* («Deus caritas est», 9-10). Ed è proprio la congiunzione di questi due tipi di amore che mi rende vicino a Gesù.

Soltanto allora la Liturgia Eucaristica, e soprattutto quella parte essenziale e straordinaria che va dalla Tran-

sustanziazione alla santa Comunione, può diventare per me veramente reale. Gesù Eucaristico viene sull'altare per mezzo della potenza dello Spirito Santo e delle parole di consacrazione. Gesù viene in me nella santa Comunione, o meglio, Egli accoglie me, peccatore, così come sono. Infatti, indipendentemente dal fatto che mi avvicini maggiormente al «polo» Giuda o al «polo» Maria di Betania, mi avvicino a Lui sempre da peccatore.

Maria, in verità, piangeva perché aveva perso qualcosa di prezioso. Per questo motivo l'Eucaristia è Pane per gli uomini di poca fede e per i peccatori. E solo quando lo Spirito del Signore l'avrà pervasa e santificata con la sua potenza, Maria di Betania avrà la certezza che Lui, Gesù Eucaristico, vero Dio e vero uomo, può darle tutto: se stesso e insieme anche quello che aveva perduto. Gesù volle indicarle che tutto le sarebbe stato dato di nuovo, anche suo fratello Lazzaro.

Se Maria di Betania - e con lei anche ciascuno di noi - sceglierà Cristo allora nulla potrà offuscare l'immagine, la presenza, la persona del Salvatore, di Gesù Eucaristia.

L'Assistente ecclesiastico

LORETO
Convegno Nazionale
20-23 SETTEMBRE 2016
Tema
Misericordia ed Eucaristia

La Misericordia annunciata e realizzata dalla Preghiera Liturgica

(4ª parte)

Suor Chiara Francesca Raggi*

La misericordia donata

La Chiesa in uscita vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. (EG 24)

La misericordia non è solo narrata e invocata, ma anche realizzata e donata nella celebrazione dei sacramenti.

Nella preghiera liturgica il popolo di Dio chiede la docilità per **accogliere e custodire il dono della misericordia**: “fa’ che ci apriamo alla confidenza nella tua misericordia per essere giustificati nel tuo nome” (*XXX domenica C, Colletta*); “disponi, o Padre, i nostri cuori a ricevere nel tempio vivo della Chiesa la tua misericordia” (*18 dicembre, Colletta*); “visita, Signore, il tuo popolo, proteggilo con il tuo amore premuroso, perché custodisca con il tuo aiuto i doni che ha ricevuto dalla tua misericordia” (*Lunedì santo, DC*). In particolare, il tempo di Pasqua è presentato come un tempo di misericordia e di perdono che il Signore dona ai suoi figli (*Messa per la riconciliazione, Colletta*).

Le orazioni e i prefazi offrono al credente la consapevolezza di una **misericordia da ricevere in dono e da offrire ai fratelli**: “fa’ che sperimentiamo la potenza

della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio” (*XXIV domenica TO, Colletta*); “fa’ che sperimentiamo in noi abbondanza di luce, di misericordia e di pace” (*Messa per una riunione spirituale o pastorale, Colletta*); “oggi estende a tutta l’umanità la sua misericordia, e con i suoi sacramenti ci fa passare dalla morte alla vita” (*Prefazio V domenica QUA*); “Dove abbondò la colpa, sovrabbonda la tua misericordia in Cristo nostro Salvatore” (*Prefazio AVV*); “All’uomo, naufrago a causa del peccato, con il sacramento della riconciliazione hai aperto in Cristo crocifisso e risorto il porto della misericordia e della pace” (*Prefazio Penitenza*); “con la tua continua misericordia, o Padre, purifica e rafforza la tua Chiesa” (*III QUA Lunedì, Colletta*).

Il dono della misericordia suscita nel popolo orante gli atteggiamenti della **fiducia** e della **lode**: “fiduciosi nella tua misericordia, Signore, ci accostiamo con doni al tuo santo altare, perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per noi principio di vita nuova” (*IX domenica TO e 18 dicembre, SO*); “Anche a noi, tuoi ministri, peccatori, ma fiduciosi nella tua infinita misericordia, concedi, o Signore, di aver parte nella comunità dei tuoi santi apostoli e martiri (*Canone Romano*); “nella festosa assemblea dei santi risplende la tua gloria, e il loro trionfo celebra i doni della tua misericordia” (*Prefazio Santi I*); “vedremo il tuo volto e loderemo senza fine la tua misericordia” (*Prefazio Domeniche TO X*); “anche a noi offri un tempo di riconciliazione e di pace, perché affidandoci unicamente alla tua misericordia ritroviamo la vita del ritorno a te,

e aprendoci all'azione dello Spirito Santo viviamo in Cristo la vita nuova, nella lode perenne del tuo nome e nel servizio dei fratelli" (*PE Riconciliazione I*).

Nell'anno santo straordinario, la preghiera liturgica sarà dunque il canale privilegiato "per vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi" (MV 25) annunciando e contemplando il Dio che rivela la sua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono e invocandolo affinché continui a effondere su di noi il dono della sua grazia affinché diventiamo partecipi della felicità eterna (*XXVI domenica TO, Colletta*).

**Monastero S. Chiara - S. Severino Marche*

Incontro Eucaristico Regionale Marche

Giovedì 26 maggio 2016

Corpus Domini

Corinaldo (AN)

Santuario Santa Maria Goretti

Programma

- ore 9,30: Conferenza Formativa.
- ore 11,00: Celebrazione Eucaristica.
- ore 12,00: Adorazione Eucaristica.
- ore 13,00: Pranzo al sacco o su prenotazione € 12
- ore 14,00: Casa natale di Santa Maria Goretti,
Recita del rosario della Misericordia

Per informazioni contattare la Direzione

tel. 071 977148

Amore tra i sofferenti

Come lo scorso anno, anche in questo, il gruppo della Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice della fondazione di ricerca e cura “Giovanni Paolo II” di Campobasso, ha percorso la Via Crucis attraverso i vari reparti del nosocomio. Il gruppo, curato e seguito spiritualmente dal cappellano padre Umberto Panipucci, in processione dietro la croce, in ogni reparto ha ricordato una stazione della via dolorosa, riflettendo sulle sofferenze delle malattie che in quel reparto vengono curate. Al gruppo si sono uniti numerosi parenti e infermieri dell’ospedale. Vi sono stati momenti di intensa commozione. L’ultima stazione della via dolorosa è stata celebrata davanti alla prima pietra dell’Ospedale benedetta da San Giovanni Paolo II, a cui è seguita la recita del Santo Rosario nella



cappella dell'Ospedale. Al termine padre Umberto con la benedizione ci ha congedato. Carichi di commozione abbiamo fatto ritorno alle nostre abitazioni per prepararci a vivere intensamente la Settimana Santa.

*La Responsabile
Maria D'Onofrio Giorgetti*

Una testimonianza di fedeltà e amore

Spettabile Associazione, sono Don Francesco, il figlio della Signora Pasqua, da tanto tempo abbonata, ma soprattutto fedele allo spirito proposto dalla vostra pubblicazione. Il 1° marzo 2015 ha compiuto 100 anni. È seguito un declino continuo fino al 15 agosto, quando serenamente è tornata alla casa del Padre per vivere la sua Pasqua nel cielo. Attendeva con ansia l'arrivo della rivista e, un po' alla volta, se la gustava tutta.

Mia sorella Raffaella, consacrata tra le figlie di Sant'Angela Merici, che con la mamma è sempre stata in casa con me, seguendomi nei vari trasferimenti, ha imparato bene la lezione e, negli ultimi tempi, aiutava la mamma nella lettura, nella meditazione e soprattutto nella preghiera con l'aiuto della Rivista. Non solo, ma spronando anche il sottoscritto ad attingere da questa fonte. Ha voluto seguire la mamma nella gioia della Pasqua del cielo. È serenamente spirata il 9 dicembre.

Vi ringrazio del servizio prezioso che le avete offerto e Vi chiedo di continuare a farlo anche per me.

Ancora grazie. Ricordiamoci a vicenda.

Don Francesco - Verona

Preghiamo

Togli il velo davanti ai nostri occhi,
affinché riconosciamo che Gesù è il Signore:
Dio fatto uomo per amore,
pellegrino nelle nostre strade per amore,
crocifisso e risorto per amore,
per amore nostro.

Spirito Santo, vieni!

Donaci la sete della Parola di Dio,
rendendo il nostro cuore aperto alla Luce,
umile e pronto all'ascolto,
perseverante nella ricerca della Verità
che si nasconde in ogni pagina
delle Divine Scritture.

Spirito Santo, vieni!

Mettici in ginocchio davanti all'Eucaristia
per adorare e desiderare il Pane
diventato Amore Vivente
per farci diventare Amore vivo.

Spirito Santo, vieni!

Rendici capaci di piangere il peccato,
di accogliere gioiosamente il perdono,
di correre tra le braccia di Maria
per imparare l'Ecceomi e il Magnificat.

Spirito Santo, vieni!

Spirito Santo, grazie!

Amen!

Card. Angelo Comastri